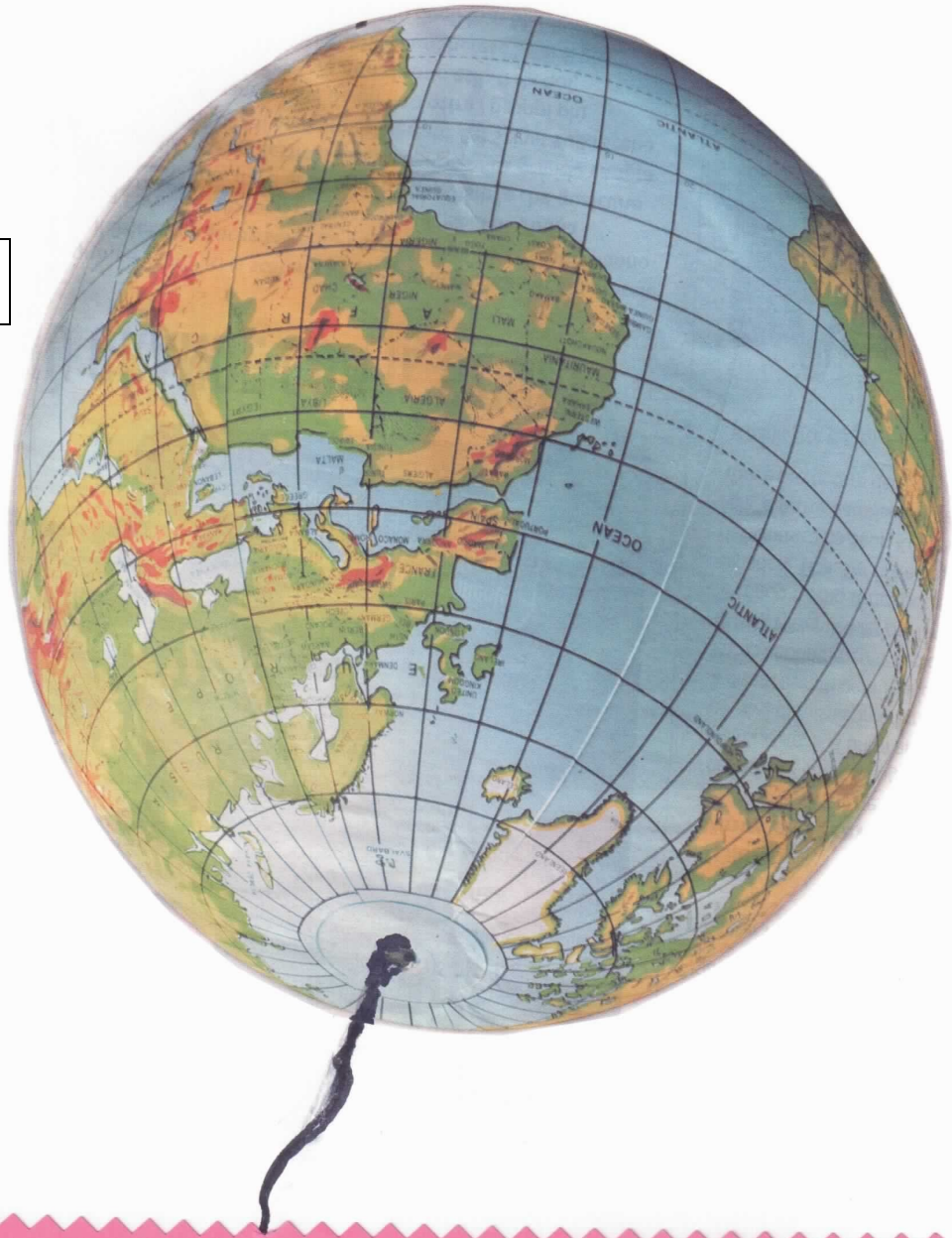


Sivini Diego



Punti di vista

**dove va
questa nostra umana società ?**

Dal finestrino salutai cordialmente Buenos Aires, mentre l'aereo si alzava in volo. Posso dire che vent'anni di convivenza con gli argentini, mi avevano cambiato. Io sono sicuro in meglio...o per lo meno lo spero!

Certo che, lasciando a parte la grande concentrazione urbanistica che crea il disagio dell'opprimente inquinamento e caos, l'Argentina ha un sacco di risorse e bellezze naturali che ti consentono di scoprire, giorno dopo giorno scorci e paesaggi davvero superbi.

Arrivai da quelle parti quasi per caso. Una visita di cortesia con biglietto di andata pagato. Non mi mancavano i soldi per pagare anche il ritorno. No, anzi! Il mio periodo economico era allora discretamente florido. Quel viaggio era stato voluto da un mio lontano parente che io avevo sempre chiamato zio.

Lo conoscevo più per corrispondenza che non nella sua fisicità, essendo lui partito per l'Argentina quando io ero piccolo. Me lo ricordavo ancora come una persona alta, slanciata, una bella figura d'uomo, sempre sorridente con tanta voglia di concedere affetto a noi bambini.

Passarono anni ed anni. Lo scambio epistolare fu piuttosto frequente. Lui mi parlava dell'Argentina e delle sue problematiche ed io di Trieste e dell'Italia.

Un giorno mi arrivò una lettera: *“Caro “nipote” come ti avevo scritto nelle mie precedenti lettere è da tanto tempo che desidero ritornare in Italia. Il mio medico però mi sconsiglia questo viaggio da lui considerato faticoso a causa di una fibrillazione che, alle volte, può risultare fastidiosa. Nulla di forte, nulla di preoccupante ma è meglio che io rimanga “nei paraggi”. La mia è una vita del tutto normale solo che, ogni tanto, è meglio che vada io... a vedere come sta il dottore! Ecco allora che ho pensato che per me, sarebbe bello risentire il nostro bellissimo dialetto triestino: “Ciò ti... ciò mi...’ndove ‘ndemo oggi...me piasì ‘ssai” e così via. Così mi son recato dalla mia amica che gestisce un ufficio viaggi e, d'accordo con lei, ti invio un biglietto aereo da Trieste per Buenos Aires. Io l'ho voluto di sola andata, quando sarai qui, discuteremo sul tuo ritorno. Sia chiaro: sarai mio gradito ospite e tutte le spese relative al tuo soggiorno in Argentina, sono a mio carico. Ho lavorato sodo, qui in Argentina e, ringraziando il buon Dio, ho fatto parecchi soldi. Oggi la mia estancia (fattoria) va avanti senza di me. O meglio la mia è solo una attenzione sul buon funzionamento, senza strafare. Quelli che sono i miei dipendenti sono la mia famiglia e la signora che gestisce l'ufficio viaggi è la mia compagna di vita. In cambio di questo regalo, ti prego solo di portare con te la buona aria di Trieste e la vera e genuina allegria della nostra bella città. Il biglietto aereo ha validità di un mese se non lo usi lo si perde. Mi avevi scritto nella tua ultima lettera che presto sarai in grado di prenderti una o due settimane di ferie, per cui, comunicami la data di arrivo e io ti aspetterò all'aeroporto. Un caldo abbraccio”*

L'Argentina, la Terra dell'argento come l'avevano battezzata gli spagnoli quando nella prima metà del 1500 l'avevano occupata. La terra delle pampas, le grandi distese pianeggianti con la terra ricca di quarzo, calcite, minerali, e minerali argillosi, ed altrettanto ricca di pascoli, e di vaste distese di grano.

Avevo proprio voglia di vederlo, lo zio. Sarà invecchiato? Sarà ingrassato? Ma, cos'è che ricordo di lui? E l'Argentina? E perché no?

Il giorno dopo, radunati i miei collaboratori, : "Allora, ragazzi, come previsto, alla fine di questo mese, chiudiamo per 15 giorni. Va bene?"

"Ok!" fu la risposta unanime. Uno di loro chiese "Tu! Dov'è che vai? Rimani qui in ufficio come sempre oppure hai qualche idea migliore?"

"Io? Io vado in Argentina" risposi

"In Argentina? Terra dei cow boy..."

"Ignorante, lì non ci sono i cow boy ma i gaucho" disse un altro dei miei collaboratori roteando la mano come se avesse il lazo. "Olè!" concluse.

"Vado da mio zio" precisai

"tuo zio? – sbottò uno di loro – hai trovato lo zio d'America che lo lascia erede di grossa fortuna..."

L'altro intervenne " Non è lo zio d'America ma è lo zio d'Argentina. Non è la stessa cosa..."

"E comunque – ripresi – qualora potessi ricevere una grossa eredità, non dubitate che darei subito il via ad una bella e forte casa editrice – li guardai ad uno ad uno e continuai – sì, forse potreste essere i cinque direttori delle cinque branche che ho in testa... ma, visto che l'eredità non c'è, tutti al lavoro!"

Tutto finì con una sonora risata e tutti a riprendere i propri daffare.

Di tanto in tanto, tra le carte che andavo esaminando, mi apparivano davanti agli occhi le immense distese di terra con i cavalli selvaggi, i bufali, fantastico!

Finalmente arrivò il fatidico giorno. Mi imbarcai a Ronchi ed iniziai il viaggio. Quel viaggio durato venti e più anni...

All'aeroporto di Buenos Aires, trovai ad aspettarmi il mio carissimo zio. Lo riconobbi subito. Gli anni non avevano infierito né sul suo corpo né sul suo carattere. Tra le mani teneva un grande cartello.

"Viva San Giusto! Benvenuto in Argentina!"

Un caldo abbraccio, suggellò quel ...rientro in famiglia.

Più tardi, mentre lo prendevo in giro per quel cartello con la scritta Viva San Giusto, lo zio mi raccontò che qualcuno, all'aeroporto, gli aveva fatto notare che i santi sono in paradiso e non sugli aerei.

Con lui e con la sua gentilissima compagna, una bella e matura australiana piena di vita rimasi un paio di giorni a Buenos Aires, la capitale dell'Argentina, che con i dintorni

conta poco più poco meno 13 milioni di abitanti. Mi portarono a vedere Belgrano, nella parte nord spiegandomi che Belgrano fu il generale che diede vita alla bandiera argentina. Come pure il quartiere Boca, una volta riservato agli schiavi neri e poi agli immigrati genovesi. Mi spiegò che in quelle zone nacque il Tango, una mescolanza di balli africani, impastati con mosse di ballo locali. Ballo denso di poesia e di tristezza, di infelicità e volontà di sfogo, di patria e di libertà perduta, non danza di sesso ma di dolore! Mi portò a presenziare ad alcune mosse di Tango in una scuola di ballo di sua conoscenza. Fantastico! Sensuale e pieno di dolore espresso nelle mosse forti e sicure.

A Buenos Aires, prendemmo vari colectivos che sono gli autobus locali come pure i micros a due piani per i tragitti più lunghi. Seppi ancora che Buenos Aires venne fondata dagli spagnoli nel 1536 e che originariamente era chiamata Ciudad del Espirito Santo y Puerto Santa Maria del Buenos Aires.

Bella quanto volete ma quella città non riuscì ad incantarmi. Volevo vedere le pampas, i cavalli, le mandrie, i gaucho... per cui chiesi a mio zio di andar via da Buenos Aires, forse anche bella ma caotica e inquinata.

Buenos Aires ? Aria Buona ? Mah!

Eccoci nelle pampas. Aria, luce, libertà, sapore di selvaggio, di vita vissuta dall'alba al tramonto. La luna e il sole che ritmano le giornate intrise di sudore ma anche di massima fierezza e dignità di uomini.

Prima di arrivare alla estancia – così la chiamava lui - dello zio, incontrammo parecchi allevatori. Tutti dimostravano grande affetto verso di lui e ricevevano ben volentieri anche me, come se fossi un loro vecchio amico.

Lentamente iniziai a capire le radici strane di quelle persone: Un misto di coltivatore della terra ma anche di allevamento di animali e di... uomini. Massima sublimazione dello spirito di libertà. Della ricerca della luce, dello spazio vitale. Del proprio vero DNA di essere umano.

Insomma in pochi giorni ero riuscito a capire che l'Argentina è un libro aperto dall'infinito numero di pagine, tantissime delle quali avvincenti sotto il profilo delle flora, della fauna, della sua geologia e della sua antropologia.

Arrivammo alla estancia dello zio. Non voglio narrarvi le accoglienze! Troppo mie, troppo personali. Un ricordo indelebile per tutta la vita. Davvero lì era la sua famiglia, tutti erano la famiglia e tutti volevano bene allo zio. Mi parlarono di lui non come un dio ma come un papà, un nonno, insomma un insostituibile.

Diede una occhiata alle numerose lettere. Diede una occhiata alle recenti e-mail, un simpatico uomo piccoletto, lo informò sugli ultimi avvenimenti e quindi passammo a vedere una piccolissima parte delle sue tenute. Ricordai la frase "Fin dove tramonta il sole..."

I giorni si rincorrevano l'uno dopo l'altro, mai gli stessi, sempre vari, sempre in eccezionale compagnia.

Un giorno però, passando per caso davanti ad una delle stalle, lo trovai boccheggiante.

- Zio, zio cosa succede?

- Nulla, nulla, solo che faresti meglio a chiamare il dottore, lui sa tutto... chiamalo.

Corsi e a prendere il telefonino, chiamai ed ebbi subito la informazione sul cosa fare in attesa del suo arrivo.

I minuti passavano veloci, troppo veloci. Un eternità!

-“Zio, stai fermo, calmo, non è nulla! Respira piano... non aver paura, non è nulla...”

Lo zio annuiva ma il dottore non arrivava... Inutile sollecitarlo; era in auto e stava guidando verso la estancia...

Avevo paura. Davvero me lo sentivo lontano. Volevo piangere ma frenai lacrime e tutta l'angoscia e trovai la forza per raccontargli una barzelletta in dialetto triestino.

Un sottile sorriso illuminò il suo volto. Mi guardò e con lo sguardo mi disse: “Non preoccuparti, la vecchia quercia resiste ancora”

Alla fine il suono di un clacson, liberatore, annunciò che il dottore ce l'aveva fatta.

Lo visitò, gli fece una iniezione e gli disse di star calmo.

Finita la visita, il dottore mi prese per la mano e mi condusse nel salottino antistante.

- “ Mi fa piacere conoscere “il triestino”. So che tu sei qui per un paio di giorni e poi te ne ritorni nella tua Trieste. La tempra di tuo zio è molto forte e potrà durare ancora molto a lungo ma...”

Annuii per far capire che avevo compreso. Quindi lui continuò:

-“Qui tu puoi avere tutto ciò che desideri; lo faresti davvero felice se gli dicessi che intendi rimanere... un po' più del previsto. Potresti provare il nostro stile di vita, cercare di capire la gente, renderti utile or qua or là. Il lavoro non manca. Non è faticoso... potresti andare a cavallo, occuparti degli animali, delle piante, di ciò che a te più aggrada, seguire l'economia e seguire tuo zio, al quale tutti vogliono bene ma sono pur sempre dei dipendenti... Se decidi di farlo, però, non dirgli che lo fai per la sua malattia, ti raccomando!”

Quelle parole mi fecero pensare. Ragionai sulla vita che avevo fin allora condotto a Trieste con le mille e una problematica. La posi in rispetto alla libertà argentina. I gaucho lavorano e lavorano sodo, senza guardare l'orologio. Cessano solo a lavoro finito ma sono contenti, alla sera si ritrovano, si organizzano per il giorno dopo e poi, rimangono all'aperto a suonare e cantare, ballare e giocare tutti assieme. I bambini non hanno bisogno di essere viziati. Anche loro sanno di avere la responsabilità dei loro anni.

Quand'ero a Trieste, non vedevo l'ora di poter tornare a casa dopo un giorno di lavoro sempre stressante; mangiavo qualcosa e poi, là, a diventare scemo davanti a quella televisione che fa di tutto per non farti pensare.

Anche qui c'è la televisione, anzi una televisione in ogni stanza; ma ditemi voi quale spettacolo migliore di vedere i gaucho seduti all'aperto a suonare, cantare e ballare, complice la luna?

Mi hanno detto che solo i campionati del mondo di calcio e qualche importante partita di campionato, riusciva a distogliere quelle persone dal loro divertimento serale.

Orbene, attesi il momento giusto, presi per la mano mio zio e lo condussi nel salottino:

-“Senti zio, ho pensato a lungo ed ho fatto un parallelo tra la vita che conduco a Trieste e questa. Non sono ancora certo di quello che vado a dirti ma...”

-“ Ti ho già capito, birichino... con chi credi di aver a che fare? Aspettavo questo momento come il poverello quando attende un pezzo di pane... la mia risposta è sì...sì... sì! “ gridò abbracciandomi

-“Non ho figli e tu sei come mio figlio, ti ho raccontato la mia vita per lettera e tu hai raccontato la tua. Ci conosciamo da tempo; sappiamo molte cose dell'uno e dell'altro. Resta... resta e sarai felice...”

Mi vennero le lacrime agli occhi. Tentai una difesa

-“no, non hai capito... io volevo dire...”

Rise di gusto...” Tu volevi dire esattamente quello che ho detto io, ma il tuo orgoglio ti impedisce di darmi subito ragione”

-“Ebbene, hai vinto. Volevo proprio chiederti quello che tu hai detto” risposi

-“Te l'ha detto il medico?” disse parlando tra i denti

-“ No, non me l'ha detto lui, sono stato io a pensare che qui è la mia vita; qui potrei scrivere tanto, su tutto, qui è terreno di esperienze dirette, non inventate, non fantasiose. Tu sai che a Trieste gestisco una piccola, piccolissima impresa editoriale. Lavoro soprattutto in terziario, cioè per conto terzi. Forse è arrivata l'ora che da editore io passi ad essere uno scrittore, dopo aver fatto tutte le esperienze necessarie a capire la vostra felicità di vita, dopo aver fatto tutto proprio tutto il lavoro di gaucho, tutti i lavori degli animali. Voglio arrivare a parlare con loro, a farmi capire; voglio riversare su di loro tutto l'amore che non riesco a dare al genere umano. Voglio cambiare vita.”

Ora era lui a piangere. Mi abbracciò e suggellò quella mia richiesta con “ Figlio mio! Ti voglio bene. Qui troverai la tua felicità”

Ci mettemmo d'accordo sul mio ritorno a Trieste per chiudere la mia attività e prenotare il viaggio di sola andata per l'Argentina.

D'altra parte, una volta caduto l'impero sovietico, Trieste aveva perso la sua caratteristica di città di estremo confine ma anche di primo impatto occidentale e quindi il turismo da "shopping" verso l'est. Lo Stato italiano, che stava via via ritirandosi dall'industria pubblica, aveva favorito la chiusura ad una ad una delle industrie locali importanti. Il Cantiere Alto Adriatico di Muggia (TS), la raffineria Aquila, La Vetobel, la Ferriera di Servola, forse che sì e forse che no, il volume di traffico marittimo che dalla rinfusa era passato al sistema containers pressoché annullando quindi la lavorazione di merci in transito, ed altre ancora, nonché l'indecisione da parte delle autorità competenti sul rilancio per il futuro di Trieste – Commerciale? Turistico? Industriale? Traffici marittimi? – non dava garanzie né troppe speranze.

Lasciai quindi Trieste senza tanti patemi d'animo. Tanto, mi dissi, la città non era più quella di una volta. L'allegria, le idee di innovazione e di apertura commerciale o industriale che sia, erano state sepolte dal classico "no se pol" cioè non si può!

Trovai dove sistemare i miei dipendenti, e chiusi l'attività.

Stranamente mi sentii felice. Eppure per tanti e tanti anni avevo gioito delle piccole conquiste non solo ma ricordai che se avessi ricevuto una eredità l'avrei spesa a Trieste, per una grande e bella casa editrice...

Come diventano insicure le certezze!

Prenotai il volo: "Trieste – Buenos Aires; solo andata, prego!"

All'aeroporto ritrovai lo zio con il foglio tra le mani: questa volta aveva scritto: "Figlio mio, benvenuto per sempre". Commosso, con le lacrime agli occhi, lo abbracciai e da lì iniziò la mia nuova vita. Forse un giorno avrò modo di raccontarvela.

Nel frattempo feci tanta e tanta esperienza; l'uomo, il grande uomo che sentivo forgiarsi in me, mi impose di prendere la penna e scrivere. Scrisse tante e tante cose che di volta in volta vennero pubblicate; vennero tradotte e distribuite pressoché in tutto il mondo.

Trieste? No, Trieste non si scorda mai ma con sorpresa mi accorsi che non soffrivo di nostalgia...

Purtroppo lo zio, un brutto giorno se ne andò per sempre. Io stesso portai all'obitorio il suo vestito migliore, come pure la camicia e la cravatta. La sua cravatta, la più bella cravatta del mondo, quella che lui aveva sempre e da sempre portato nelle giornate più importanti, impegnative e felici della sua lunga vita. E cos'è di più importante e di maggiore felicità se non quella giornata nella quale il Paradiso ti accoglie a braccia aperte per tutto il bene che hai fatto nella vita?

Grande fu la commozione e tutti i giornali argentini parlarono di lui non con il solito "coccodrillo".

Lo zio aveva fatto troppo per la sua gente, ospedali, scuole, luoghi di ricreazione e formazione, per dimenticarlo.

Così fui io che continuai a condurre la estancia. E per venti anni la condussi bene, attraversando i lunghi periodi di crisi ma uscendone bene e sempre più vincitore di prima. Anche grazie ai miei amici dipendenti. La politica dello zio nei confronti delle famiglie che lavoravano per noi, continuava senza problemi.

Una lettera da Trieste mi richiamò sulla realtà dei tempi passati. Un lontanissimo parente mi aveva lasciato erede di un paio di quartieri per cui venivo invitato a prendere contatto con il notaio incaricato.

Riunii i dipendenti amici e: “Ragazzi, un dovere mi richiama nella mia Trieste. Sono ormai venti anni che ci conosciamo ed io sono felicissimo di avervi conosciuto. Non preoccupatevi, il biglietto aereo è Buenos Aires – Trieste – Buenos Aires.

Ci rivediamo presto.

Venti anni... venti anni sono tanti. Tanti e nulla allo stesso tempo.

Il tanto ed il nulla sono parametri creati dall'uomo per poter misurare se stesso, lo spazio, il tempo. Ma sono contenitori vuoti, assolutamente privi di significato. Per uno, due... dieci anni, non succede nulla. I giorni si susseguono in una normale routine, forse anche importante per la sopravvivenza, ma certamente apatica.

Poi, in un attimo, in un solo attimo, cambia tutto.

Ma non avevo di che lamentarmi, i miei libri si vendevano facilmente ed erano tradotti in varie lingue. Ero ormai uno scrittore discretamente conosciuto forse anche perché avevo mantenuto il mio spirito gioviale, condito con la forte esperienza di gaucho consolidato!

E fu così che mi ritrovai su quel bellissimo uccello volante, bianco e splendente.

Uno spettacolo da favola! Un mare immenso di panna montata, leggera, impalpabile, immobile. Davvero incredibile.

Avevo una voglia matta di uscire dall'aereo, toccare la consistenza di quelle nubi, rotolarmi guardando all'ingiù, quel mondo tanto strano; e forse anche guardare all'insù, alla ricerca di “un qualcosa” di un segno, di un alito di vita eterna che potesse farmi dire: sì, ora sono sicuro! Ora ho capito!

Ma, onestamente, mi sarei accontentato anche solo di giocare con quella schiuma così delicata e così compatta.

La hostess passava e ripassava lungo il corridoio. Bella, bellissima, nel suo semplice vestito-divisa, i capelli lisci neri più neri dell'ebano, lunghi e fluenti. Il viso di giuste proporzioni ed un sorriso spontaneo che assicurava massima comprensione. Hanno ragione gli inglesi che nei loro dialetti affettuosamente dicono “Rise and Shine” cioè “alzati e ...splendi!”

La fermai con garbo e, chinatasi a sentire il mio problema, rimase sorpresa; “ Posso aprire il finestrino ed uscire un attimo? ... E' così bello la fuori! “. Mi guardò e si mise a ridere esaltando, con quella forma di allegra spensieratezza, ancor di più la sua bellezza.

“E perché vorrebbe uscire?” chiese con allegria

“Per vedere il mondo. Dall’alto sicuramente mi sembrerà migliore di quello che è ...” e, facendole moto di inchinarsi un pochino, le sussurrai in un orecchio “...e scrutare per quanto possibile verso l’alto... Chissà che non si riesca a vedere “Qualcosa”, quel “Qualcosa/Qualcuno” di cui sempre si parla

in tutte le lingue e nel Cui nome, da una parte e dall’altra, si son fatte tante guerre e tante e tante deviazioni. L’uomo non è nato per combattere ma per vivere! Poter dire c’è! Forse condurrebbe finalmente l’umanità alla vera Pace...Poter capire che lassù “Qualcuno” c’è e urlare al mondo... c’è...c’è...c’è!

Divenne seria e chiese “Filosofo?”

Risi: “Io? io no, non filosofo, sono solo un normale essere umano sempre alla ricerca della Pace! possibilmente senza compromessi... Il compromesso è sempre negativo e o prima o dopo lo paghi.”

La donna del sedile accanto, portando il pollice, l’indice ed il medio della mano destra verso la tempia, bofonchiò: “El es un poco loco”

Accolsi la sua affermazione con un sorriso. Ma questa affermazione venne accolta da un altro passeggero evidentemente italiano: “Questa non è pazzia, questa è gioia. Gioia di vivere”

Annuendo, tradussi alla donna: “esta no es locura... esta es gozo de vivir, ha dicho el italiano...”

Senza volerlo stavamo inventando un bellissimo gioco con le parole. Divertente. Un terzo passeggero, evidentemente insegnante o scrittore o psicologo, tentò una disquisizione su ciò che può essere definito come gioia e ciò come pazzia. Per farla corta, asseriva che gioia e pazzia sono un tutt’uno e fanno parte di quei particolari stati d’animo dei quali la nostra intelligenza può soffrire ma anche offrire.

Dietro a me, c’era una passeggera, mingherlina come una anoressica, vestita con abiti di alta sartoria, con una voce stridula come quella di una cavalletta o meglio di una cicala, sentenziò: “ l’uomo non è mai equilibrato. L’uomo è pazzo per natura ed egoista, solo gli animali sanno cosa vuol dire gioia; Il mio cane quando rientro a casa me la dimostra tutta. Il mio ex marito no, di certo no. Il mio cane non è pazzo. Il mio cane sa dimostrare la gioia quando vede qualcuno che conosce... e gli è grato anche per il solo vederlo. Questa è espressione di gioia !

L’italiano di prima intervenne con voce ferma “Io credo che la domanda da porsi sia la seguente: può la fedeltà di un cane sostituire la infedeltà di un uomo? Se si, vale la pena ?”

Il gioco si andava facendo sottile. Fortunatamente al momento giusto arrivò un’altra hostess, semi ricoperta da un carretto ricco di ogni ben di Dio.

Mi portarono una ricca colazione; mi chiesero cosa desiderassi bere; mi porsero una tazzina di caffè che rifiutai con garbo ma che per una mossa sgraziata e non prevista di uno dei passeggeri, finì sulla gonna di una gentile anziana signora con enorme imbarazzo di tutti ma soprattutto della bella hostess che si profuse in enormi scuse e tanta buona volontà di risolvere al meglio l'accaduto.

Così fu che la sopravvenuta "ginnastica masticatoria" ebbe effetto tranquillizzante sulla discussione. Ohibò ! in qualsiasi parte del mondo, con la bocca piena non si parla.

Finita la colazione, sorrisi ai miei interlocutori di prima facendo loro capire che era meglio non continuare.

Visto che non mi era consentito di uscire e giocare con le nuvole, ripresi i miei pensieri sonnecchiando.

Com'è strana la vita. Venti anni fa uscivo dalla dinamicità imposta dalla civiltà occidentale per adeguarmi ai ritmi più consoni ai tempi della natura, classici delle immense distese argentine. Ora, di nuovo, mi ritrovo ad aver desiderio di rientrare, ma solo momentaneamente per...scrutare...

Tutti certamente ci ritroviamo uno... due... venti anni più vecchi. Con venti anni di meno da vivere, da consumare per la nostra felicità o tristezza, ma quanto valgono? Dipende dal contenuto che vogliamo metterci dentro. Felicità -Tristezza? Apatia?

Eh! Sì, sono venti anni che manco dall'Europa; dalla cosiddetta culla della civiltà. Come troverò Trieste? E l'Italia ? Sarà cambiata?

Di certo si sarà evoluta. Avrò cercato e creato nuovi presupposti di civiltà, di benessere collettivo, di assistenza ai giovani, ai disabili, agli anziani. Sarà proprio interessante compararne gli sviluppi ...

Lasciai la mia mente libera di vagare...

Chissà se un giorno l'uomo sarà così libero da poter fermare l'aereo, aprire la porta, sdraiarsi sulle bianche coltri di panna montata e cantare e poi ballare, gioire di tutta quella bellezza.

"Allacciare le cinture di sicurezza. Tra poco atterreremo all'Aeroporto di Roma. La temperatura è di 18° ed il tempo è buono " Quella voce dolce e sicura allo stesso tempo, mi riportò alla realtà. La prima parte del mio viaggio stava esaurendosi dopo lunghe ore di volo. Da Buenos Aires ero finalmente a Roma.

Roma, culla della civiltà. Caput Mundi !

Roma... colosseo... vaticano...pantheon...villa Borghese... tutto splendido

Peccato – pensai - che il poco tempo a disposizione non mi concede di renderle visita. Il volo in coincidenza per Trieste non me lo consente . Ma la prossima volta ... sempreché ci sia una prossima volta! Nemmeno partito e già risentivo nelle orecchie il nitrito dei cavalli, il muggire delle mucche, i canti dei mandriani...

Sono sicuro che sono pochi gli italiani che pensano che valga la pena di respirare il fascino culturale di Roma, città universale. Una città senza tempo, Densa di storia umana e religiosa del sempre! Peccato perché Roma e la sua storia sa insegnare molte cose, anche nella moderna vita.

Anche Trieste è densa di storia. Non nei monumenti ma nella vita vissuta giorno dopo giorno. Storia non ricercata o voluta ma sofferta. La fine della seconda guerra mondiale l'aveva ferita gravemente. Ferita nella dignità, nel suo orgoglio di città internazionale composta da varie etnie capaci di vivere in amicizia e concordia, nella comprensione e nella pace, pur nella diversità. Ferita nella sua allora fiorente economia; Sbranata nel suo futuro. Spogliata di tutto ciò che in tanti secoli aveva costituito la base della economia locale. Trieste ingiunocchiata e abbandonata. "Cara al cuore di tutti gli italiani" ma solo perché militarmente parlando, la città, avendo due sole strade di entrata, facendole saltare, avrebbe dovuto resistere per 24 ore ad un eventuale aggressione da parte dell'esercito d'oltre cortina, sacrificandosi quindi per poter attestare l'esercito di quel tempo su una linea di difesa italiana. Visto che ciò, per fortuna, non è avvenuto, Trieste è rimasta "Cara" ma solo probabilmente per il fattore economico.

Dilaniato il territorio circostante, il confine a due passi, la pulizia etnica effettuata senza umanità dalla nascente Jugoslavia che aveva portato a pochi metri dalla nostra città, una civiltà diversa, inconcepibile, basata sull'autorità di polizia o peggio ancora dei servizi segreti con diritto di misfatto anche solo su delazione, oppure sul fatto di essere stata lasciata sola, per il solo fatto che Trieste, semplice contenitore dove gettare alla rinfusa tutti coloro che scappavano dalla vicina Istria, i profughi, gli esuli. Tutto ciò ha creato a Trieste un modo diverso di vivere, di comunicare, di affratellarsi con gente di strane culture e di altre radici

Nonostante tutto, venti anni fa, quando l'ho lasciata, era bella, allegra, con il porto che le dava un aspetto di vita brillante che si consumava dopo una giornata di duro lavoro, negli "spacietì" a suon di bicchieri di buon vino più o meno istriano e di canti corali improvvisati. Davvero simpatica e con tanta voglia di vivere.

Miramare, San Giusto, il Faro di sicuro non saranno cambiati... ma la gente ?

Venti anni son tanti... vedremo domani...

" I signori passeggeri in partenza per Trieste sono pregati di recarsi al controllo ... "

Caspita come vola il tempo. Altro che venti anni ... ho appena dieci minuti di tempo per prendermi un giornale e presentarmi per l'imbarco.

La serata è bella. Niente temporali, niente vuoti d'aria. Il volo sarà davvero piacevole.

Imbarcatomi sull'aereo, pensai: " Appena arrivo a Trieste, anche se stanco del viaggio, voglio proprio andarmi a sorbire un buon "spritz" con un panino di quel buon prosciutto cotto in crosta, che solo a Trieste ha quel delicato sapore che lo contraddistingue.

E fu così che mi ritrovai, di lì a poco, all'aeroporto di Ronchi dei Legionari. Presi l'autobus e finalmente sbarcai alla Stazione Centrale.

Era ormai sera inoltrata, anche se non ancora molto tardi. La città aveva l'aspetto di una bella addormentata.

Eccetto i miei compagni di viaggio, attorno non vi era nessuno. Non una persona. Non un cane. A malapena un taxi il cui conducente sonnecchiava, fors'anche con la speranza recondita di non doversi muovere.

Non la ricordavo così, a quell'ora. Niente quei particolari luoghi che chiamavamo "spacieti", niente spritz!

Ma forse ero io, stanco ed ubriaco di chilometri e di aria diversa a non capirla.

Pensai, dovrò scrivere, scrivere queste emozioni; scrivere dei venti anni di storia argentina, la ...democrazia di Alfonsin, l'elezione di Carlos Menem, il cosiddetto "miracolo economico argentino che aveva portato l'inflazione ai massimi limiti, poi che so io quella di De La Rúa succube degli Stati Uniti per ottenere degli importanti prestiti che gettarono ancor più in basso l'Argentina.

Per finire, nel 2003 la elezione di Nestor Kirchner caposaldo della lotta contro la corruzione, tenendo fronte agli organismi finanziari internazionali dai quali riuscì ad avere delle dilazioni in cambio di misure di massimo controllo sull'inflazione. Ma che soprattutto dettò la legge sulla imprescrittibilità dei crimini contro l'umanità. E che dire poi delle Madri di Plaza de Mayo che ancor oggi chiedono di sapere cosa è successo ai loro figli e chiedono quella giustizia che forse nessuno mai sarà in grado di dare loro.

Chissà se in occidente conoscono la vera storia dell'Argentina, pensai.

E, nel frattempo, a Trieste ed in Italia cosa era successo? Cosa stava succedendo?

Non erano bei pensieri, adatti a prender il sonno ma sicuramente l'indomani sarebbe stato tutto diverso. Dopotutto, io, argentino di adozione, ero finalmente tornato in Europa, culla, faro e custode della civiltà dopo più di venti anni di assenza e, ripeto ancora, venti anni sono tanti. Di certo sono stanco..

Mi ritirai in albergo e dopo una salutare doccia, mi assopii con il giornale italiano aperto.

Nel sonno sentii aprire la porta. Un bagliore mi prese gli occhi

"Chi è?... Cosa volete? Questa è la mia stanza!" urlai !

Intravvidi un uomo che si avvicinava lentamente al mio letto.

"Vattene, questa è la mia stanza" ribadii con enfasi "Vattene o chiamo la sicurezza... se vuoi dei soldi hai sbagliato indirizzo... vattene!"

Ma l'uomo continuava con passo lento ad avvicinarsi.

"Non abbia timore, signore, non sono un ladro né un malandrino... Sono qui per consegnarle qualcosa e per porgerle un invito molto importante"

“A me??? e chi sono io??? Di certo hai sbagliato indirizzo”

Guardai meglio nell'oscurità e vidi un uomo dall'aspetto gentile, in livrea da gran gala, con i guanti bianchi, che mi porgeva un vestito bellissimo, curato in ogni particolare, una camicia che mai avrei potuto sognare di possedere ed una cravatta che non vi so descrivere tant'era luminosa. Mai visto nulla di simile...

“Lei, lo sappiamo, è un grande scrittore, un uomo di mondo, di alta cultura, che ama la natura, la libertà... La prego di scusarmi per il disturbo che le sto arrecando, signore, ma deve essere così gentile da seguirmi...”

“Seguirti? E perché? E dove?” chiesi tra il sonno e lo sbigottimento.

“Lei è atteso, Signore, non posso dirle dove e perché. Tutto verrà svelato al momento opportuno ma, mi creda, lei ha in mano le sorti del mondo, per cui la prego gentilmente di prepararsi con sollecitudine. Per qualsiasi necessità voglia chiamarmi; L'attenderò qui fuori; sono a sua disposizione. La limousine è qui sotto, con l'autista... pronta a partire. Mi perdoni ma non abbiamo molto tempo a disposizione”

“Io ??? io ho in mano le sorti del mondo? Ma sei impazzito, siete impazziti? chi siete, perché non mi lasciate dormire in pace? Sono stanco, stanco di un lungo viaggio... cosa volete da me?” reagii.

“Non capisce?...cadirà, signore, cadirà al momento giusto ma, non abbia timore, il tutto è stato concepito per il bene suo, mio, dell'umanità intera...” e se ne andò chiudendo gentilmente la porta.

Strano – pensai guardando il meraviglioso vestito – strano ma dopotutto potrebbe essere interessante per uno scrittore come me provare anche questa emozione... chissà, potrebbe scapparne qualche articolo o magari uno Scoop ! “

Mi alzai, scossi la testa, andai veloce alla doccia. Mi infilai la canottiera di un tessuto tanto leggero da far piacere sulla pelle nuda, infilai le mutande con la medesima sensazione e procedetti alla “vestizione” fin alla splendida giacca. Fantastica come taglio, fantastica come tessuto, fantastica...Fantastica...Fantastica !!!! Volevo urlare: Attimo fermati sei bello. Io! Sono bello, spendente più del sole. Io! Sono pronto. Sì, sono pronto! Il mondo è ai miei piedi. Io, il salvatore dell'umanità! Nel mio nuovo abito splendente più del sole.

Tutto l'abbigliamento era stato studiato per me da un grande sarto, grandissimo e pieno di gusto.

Scesi. Il “mio maggiordomo” mi riverì, mi accompagnò alla porta dell'albergo e, scesi i quattro gradini, mi aprì la porta della limousine che mi stava aspettando con il motore acceso.

Ampia all'interno, con i sedili in morbida pelle, addirittura con un piccolo tavolino sul quale era agganciato un telefono.

Il guidatore anche lui in perfetta divisa, mi salutò cordialmente; “...sarò a Sua disposizione, signore, per questa particolare serata; non abbiamo molto tempo ma, se il

signore lo desidera, possiamo prendere la via lunga, passando attraverso la città prima di arrivare là dove dobbiamo andare...”

“Ok! Buona l’idea, ma per andare dove ?” Feci io, ormai immedesimato nel personaggio principale di una recita a soggetto della quale non conoscevo né l’inizio, né la trama né, purtroppo per me, la fine.

Passammo lentamente in rivista la città dormiente. Rividi il colle di San Giusto con il suo classico monumento ai caduti ed il castello. Il golfo illuminato dalla luce delle strade dove si specchiavano, nel mare scuro, le belle case della marina. Là, in fondo, piccolo piccolo il Castello di Miramare.

Una luna piena fantastica, anche se un po’ velata, consentiva uno sguardo d’insieme da favola... C’era una volta

Stavamo andando verso un non so dove. L’autista, impeccabile nella sua divisa, non parlava, non rispose alle mie prime domande e continuava imperterrito a guidare in maniera molto sicura. Che potevo fare ? Nulla! Solo attendere !

Analizzai che stavo godendo di uno strano senso di vitalità. Avevo la sensazione di estrema vivacità di ogni organo del mio corpo; il cervello stava esplodendo; tutto un turbinio di pensieri, di ricordi. Realizzai che mai mi ero sentito così giovane. Avrei voluto gridare la mia felicità al mondo intero. Avrei voluto abbracciare San Giusto; mangiarmi l’intero melone, simbolo dei triestini, con tutta la sua colonna...Avrei cercato in ogni modo e maniera di buttarmi fuori dall’automobile per fare un tuffo nelle care mie acque della sacchetta Avrei... avrei...avrei ed invece non feci nulla, proprio nulla. nulla,

Chiesi all’autista “ E’ possibile fermarsi un momentino ?”

Nessuna risposta. Ancor oggi non so se fosse sordo o muto o sordomuto!

L’ apostrofai in dialetto triestino : “ Ciò! Schoffeur, ‘ndove stemo andando?”

Lui sorrise ma non parlò.

Presi il telefono, alzai la cornetta. Una voce soave mi chiese in cosa avrebbe potuto essermi utile. Non sapevo cosa dire, tanto ero perfettamente a conoscenza che le mie richieste sarebbero state comunque cortesemente rifiutate. “Vorrei fermarmi un momentino” accennai timidamente. La gentil voce femminile, disse: Egregio Signore, lo chiedo al suo autista, solo lui può accondiscendere o meno” Capii che non c’era nulla da fare. Riattaccai. Tanto sapevo che era inutile chiedere chi sono io? Chi siete voi? Dove mi state portando?

Eppure a parte questa angoscia, era tutto troppo bello. Se avessi potuto morire in quel momento, sarei morto felice..

Il muto o sordo o sordomuto, finalmente si fermò. Un altro maggiordomo in alta livrea aprì la porta e con un inchino mi salutò : “Buonasera, signore, tutto è pronto. Lei è atteso” e mi mostrò con la mano un cancello che si aperse automaticamente.

“Pronto per che cosa...? Atteso da chi?” chiesi ostentando il mio bellissimo vestito, la mia camicia e la cravatta color del sole.

“Signore – disse inchinando il capo – Lei ha una missione importante da compiere, oggi. La prego di entrare”

Un meraviglioso cancello di ferro cesellato in stile barocco, si aprì lentamente.

I miei occhi si dispersero in una sala enorme... un teatro... uno stadio... un qualche cosa di immenso che gli spagnoli chiamerebbero con parole molto limitative, Plaza de Toros. Da una parte dieci, cento, un milione di persone dai vestiti e dai costumi variopinti. Persone semplici, che richiamavano la vita di ogni giorno, tanti e tanti giovani. Appena mi videro, mi accolsero con un fragoroso applauso. Dall'altra parte notai uno sparuto manipolo di uomini in doppiopetto grigio scuro o blu abiti belli, evidentemente cuciti su misura, completi di bella camicia e di stupenda cravatta, seri, attempati. Pochi, pochissimi i giovani, tra di loro. Vicino ad ognuno di loro, notai un maggiordomo in alta livrea che si destreggiava per esaudire qualsiasi loro desiderio.

Mi guardai attorno, tra lo stupito e lo smarrito. Cosa significava tutta quella immensa platea? Perché gli uni mi hanno applaudito vivacemente e gli altri sono rimasti seri a fissarmi con occhi non certo benevoli?

Tra la folla vidi e salutai le hostess dell'aereo del viaggio Buenos Aires-Roma, quella del dibattito e quella del caffè... con sorpresa notai la mingherlina con la voce di cicala che mi salutava e gridava: “Pensa anche agli animali...al mio cane che è il più fedele!”

Continuavo a non capire. Ero esterrefatto la mingherlina doveva procedere per Parigi e non per Trieste. Cosa c'entrano gli animali e i cani fedeli? Perché ero all'attenzione di tutti?

Mi arrivò un biglietto. C'era scritto: gioia e pazzia hanno la stessa radice, si compenetrano, l'una all'altra: sono esplosioni di sentimenti... Coraggio e gioisci. Siamo tutti con te! Auguri“ Alzai gli occhi e vidi l'uomo dell'aereo che mi salutava sorridendo.

Poco più in là m'imbattei nella donnona spagnola. Mi tese la mano dicendo:” Tu no eres loco, tu eres el mejor du mundo”Come dire tu non sei matto! Tu sei il migliore del mondo!”

Rividi alcuni miei alunni che mi salutavano con ampi cenni della mano; C'erano addirittura alcuni lontani familiari e tanta ma tanta altra gente.

Per me era difficile da capire come mai anche tutta la gente che avevo conosciuto, aveva rinunciato alla loro destinazione finale per venire qui, a vedere me!

Quale grande magia o strategia si stava compiendo mediante il mio io?

Uno dei maggiordomi mi indicò gentilmente il centro sala.

Solo allora mi avvidi di un palco e di un microfono.

Il maggiordomo che mi aveva accompagnato fino a lì, con profondo ossequio, disse: "Tutto è pronto. Oggi, Lei, signore, ha un grande compito... Lei è stato prescelto da dieci... cento...mille... un milione...dieci...cento...mille milioni di persone per parlare ai Capi di Stato di tutta Europa e di tutto il mondo..."

"Questa sera, Lei è il prescelto per rappresentare l'Umanità intera. Quell'umanità che vuole un mondo diverso, fatto di fratellanza, di comprensione, di morale, di etica, di giustizia, di tesi e fors'anche di antitesi. Tocca a Lei, signore, a rappresentare anche noi umili lacchè costretti dalla vita a compiere quelle azioni per le quali forse alle volte non siamo portati. Tocca a Lei, signore, farsi portavoce, delle ingiustizie, delle discrepanze, di tutto ciò che non va. Auguri, Signore, e che il Buon Dio l'accompagni"

Con gesto discreto mi indicò gentilmente ma perentoriamente la via del microfono. *Mi piace la parola discreto, grazie.*

Regnava un silenzio strano, denso di attesa e di ansietà: Le luci si abbassarono ed io venni contornato da una luce bellissima.

Com'è bello far la parte di primattore! Recitavo a soggetto, senza copione, sentivo che il mio cervello dava forza al mio corpo. Non vi nascondo che le mie gambe, fino ad allora brave e quiete, si misero a tremare. Io? Io davanti a tutti i Capi di Stato ? Io portavoce di tanta e tanta povera gente?

Davvero strano il sentimento della paura. Vorresti controllarlo ma ci riesci a malapena a nascondertelo atteggiandoti a uomo forte. Riesci a controllarlo meglio quando capisci che non hai altra via di uscita. E' probabilmente in questa situazione che nasce l'idea dell'Eroe.

Quel senso di paura se ne andò ben presto...Era il mio momento magico, di quelli che capitano una sola volta nella vita. Mi sentivo fiero; Forte! Potevo esprimere il pro ed il contro di tutto, liberamente nel nome dell'universalità!. Ne avevo piena facoltà.

Incominciai.

"Egregi Signori, Capi di Stato delle nazioni d'Europa e di ogni Paese al Mondo,

Dieci...cento...mille milioni di persone mi hanno scelto per portare a Vostra conoscenza i pro ed i contro, le discrepanze e le idiosincrasie, le inquietudini e le preoccupazioni che mi sorgono spontanee in difesa dell'attuale società umana e che attanagliano l'uomo moderno nella sua vita di ogni giorno. In sostanza, vi parlerò di quelli che Voi chiamate genericamente: "Punti di vista"

Dopo aver vissuto per venti anni in varie parti del Vostro continente ed essermene assentato per altrettanto o più tempo, ritorno un'altra volta in quella che noi tutti consideriamo la culla della civiltà e, forte di ciò, colgo l'occasione per una riflessione sui cambiamenti che ho riscontrato.

Non voglio riferirmi a nessuna persona in particolare poiché le persone cambiano per la scadenza del loro mandato sulla terra; i fatti invece rimangono!

E i fatti non sono buoni. Nel girare per le strade d'Europa, ho potuto constatare che molti luoghi sono, per povertà, abbandono e sporcizia, addirittura simili se non peggiori del secolo passato.

La propaganda dei partiti che sostengono i governi, ci indica il progresso nei superbi centri industriali e ci esaltano l'eccezionale livello tecnico raggiunto. Tutto ciò è in netto contrasto con quelle parti delle stesse città, trascurate e lasciate in abbandono.

Non suscitano entusiasmo né interesse le fotografie delle superbe costruzioni edili che ci vengono propinate e che altro non sono se non lo scempio compiuto in luoghi dapprima incontaminati ed oggi ricchi di grandi costruzioni, fabbriche inquinanti, superstrade e ponti e grappoli di grattacieli con tutti i problemi che questo comporta.

Per il cosiddetto bene delle città, avete concesso che vengano soppressi o abbandonati gli spazi che prima servivano per i giochi dei bambini. Alberi e boschi hanno ceduto lo spazio a fabbriche, case e posteggi per automobili

Le città di mare vengono soffocate da nuovi porti attrezzati molte volte, per campanilismo, l'uno vicino all'altro, che si fanno concorrenza, spesso sleale, e per i quali sono disponibili costose meccanizzazioni che vengono circondate da una miriade di strade e da altri nuovi insediamenti sottraendo ulteriori spazi, al verde civico, al riposo, al ricambio d'aria.

Quelle di montagna, soffocate invece dagli chalet, dalle piste da sci dalla deforestazione a scopo turistico e non dell'allevamento e quant'altro.

Non sapendo più dove mettere tutta la ferraglia di automobili e ciclomotori, Vi vedete costretti ad autorizzare di bucare il sottosuolo con costose realizzazioni per proteggere le automobili nei più o meno lussuosi parcheggi.

Il tutto mentre c'è gente che deve vivere sotto le intemperie... Vale a dire che in questa nostra civiltà, si dà più importanza alla salute di un'automobile che non a quella dei propri simili.

Constato che nei dintorni di questi stupendi monumenti residenziali se non nel loro stesso interno, possiamo trovare tanta di quella miseria, disoccupazione, lamenti e crimini dilaganti che, esaurita la possibilità di introitare in loco, serpeggiano al di fuori del rione di origine.. Ciò leva alla gente la volontà di andare a passeggio per le vie e per le piazze come ai vecchi tempi, alimentando così la paura degli uni nei confronti degli altri, favorendo al massimo l'eterno individualismo e la mancanza di comprensione. Da ciò nasce l'indifferenza e la mancanza di fiducia tra i singoli individui e viene a mancare il senso di fratellanza e di amore. Alla domanda "Chi conosce discretamente bene il suo vicino di casa, alzi la mano..." ben pochi si porrebbero in vista.

Al viandante critico ed osservatore che è mancato per venti e più anni da questi luoghi, sorge allora spontanea una domanda: E' possibile che questi popoli abbiano cambiato in così breve tempo i loro costumi e le loro abitudini?

No, Eccellenze, essi hanno dovuto assoggettare le loro belle e sane abitudini al nuovo sistema di vita che concede il libero passeggio ai ladri ed ai criminali. La mancanza di protezione da parte delle Autorità nei confronti del cittadino normale e onesto; la

incertezza della pena; la incomprendione delle forze dell'ordine e la... comprensione estenuante dei giudici, degli psicologi, degli educatori nei confronti di coloro che fin da giovani delinquono, altro non è che una classica istigazione a delinquere, oppure una istigazione a chiudersi a riccio alla ricerca di una legittima difesa. Difesa da chi ? dai malandrini o da quei giudici che con il loro comportamento, consentono ai malandrini di delinquere? Noi siamo stanchi di sentire che "quei poveretti si trovavano, in quel momento, nell'impossibilità di intendere e volere, per cui a loro si concedono le attenuanti" E al cittadino onesto e a posto, quali attenuanti vanno concesse? Voi, persone illuminate siete certi che quei ragazzi, quegli uomini che spacciano la droga o si drogano o si siedono al volante di una automobile ubriachi fradici, una volta commesso un crimine e "beccati" non lo rifaranno più?

Eppoi, nonostante le Vostre asserite preoccupazioni per il benessere generale dei cittadini, nel disegno del quale Voi dite di essere altamente impegnati, ci sono scioperi di massa e bombe che scoppiano non per mani anonime ma per causa di gruppi che si identificano con un loro proprio nome, che portano ed ostentano addirittura con orgoglio. Si cerca di capire in ogni modo e fors'anche giustificare l'anarchia e il caos alcune volte addirittura in nome della necessità dell'ottenimento dei voti.

La Vostra lingua è il politichese che comprende nello stesso momento il tutto ed il contrario di tutto, in modo che ognuno degli ascoltanti vi si possa ritrovare e quindi applaudir Vi.

Ma, ascoltatemmi bene. Vi è solo un metro di misura per il grado di civiltà di una società umana, ed è la Cultura. Viene quindi spontaneo pensare che da quando il mondo è al Vostro comando, si son pensate e fors'anche fatte tante cose ma è stata totalmente trascurata la cultura. La persona colta non uccide per la strada, a mansalva e mai, in pieno giorno, ma nemmeno di notte, andrebbe a rapinare, i deboli o gli anziani privi di difesa o assaltare le banche per procurarsi del danaro. La Cultura porta alla comprensione, alla ricerca, all'educazione, allo sviluppo delle idee, della creatività. La Cultura è e deve essere intesa come la base della formazione dei cittadini e della Nazione. Siete sicuri che avete favorito e continuate a favorirne lo sviluppo?

Nei Vostri discorsi abbiamo notato una contrarietà sicura e completa a tutto quanto disgrega la famiglia, la fratellanza, la socialità e l'amore eppure, nella pratica, attraverso i mass media, radio, televisione, settimanali, giornali ecc. che dopotutto in un modo o nell'altro sono da Voi controllati, altro non si trova che polemica inutile, stupidaggini e stupidità, violenza, sesso sfrenato, insegnamento all'avidità di danaro ed al super io e, in assenza di tutto questo, serpeggia una sottile apologia agli elementi disgregatori della socializzazione, della comunicatività e della famiglia, che invece sono alla base di una Nazione.

E tutto questo, Signori presidenti, sotto la Vostra gestione, sotto il Vostro dominio.

Possiamo anche constatare che è stato dato grande impulso all'ordine sociale. Noi non siamo al corrente di tutto quello che è stato fatto o che si sta per fare in questo campo. Ma siamo colpiti dal miglioramento e dallo sviluppo che ha avuto il programma delle costose comunicazioni, dello sviluppo della potenza bellica e delle conquiste dello spazio.. Come pure dei prestiti di danaro ai Paesi Terzi per il loro sviluppo purchè simile e compendiato al Vostro, in modo da aumentare i Vostri profitti a discapito della classe lavoratrice dei Vostri stessi Paesi. Tutto quindi in funzione di Voi stessi senza considerare

o tenendo in scarsa considerazione le necessità interne dei Vostri Paesi ed ovviamente su quelli sui quali avete deciso di “mettere le mani”

Mi sentivo forte, ispirato.

Mi fermai un momento per raccogliere altre idee e nel frattempo mi guardai attorno. Tante e tante facce sorridenti che annuivano e che, silenziosamente gridavano “Dai, forza ! vai avanti”

Ripresi con maggior foga:

In tutti i mestieri dell'uomo è ormai entrata la macchina a far da padrone senza che Voi abbiate prima trovato una soluzione per evitare la disoccupazione o per il miglioramento della qualità della vita o per la riqualificazione di quel personale che la macchina ha sostituito o ancora per una programmazione del futuro dei giovani che si affacciano alla vita e che, genitori a parte, non sanno di che vivere.

Qualsiasi moneta ha perduto dal 100% al 10.000% del proprio valore per la Vostra incapacità a commerciare o per l'applicazione sbagliata delle teorie economiche del secolo passato, non attinenti quindi con la vita moderna, che conducono inevitabilmente a forti crisi economiche, incontrollabili, che però possono far comodo, poiché allargano la forbice tra ricchezza e povertà, a sfavore di quest'ultima, ovviamente.. Riscontriamo una mancanza di alloggi proprio quando nello spazio alloggiano satelliti di tutti i tipi. L'analfabetismo è ancora marcato e non promette certo sicurezza né per il presente né per il futuro.

E Voi cosa avete fatto? Avete creato o avete concesso di creare le multinazionali in modo da consentire di scambiare le merci nazionali con i Paesi che meglio le pagano, senza nemmeno vedere prima se siano o no necessarie al fabbisogno interno. Le avete create in modo che possano gestire quantità enormi di danaro... forse anche del Vostro stesso danaro guadagnato senza responsabilità.

Si, guadagnato senza responsabilità. Si è mai sentito di qualcuno di Voi incriminato per l'applicazione di una legge falsa ed iniqua? L'incriminazione, semmai, avviene quando viene richiesta dalla parte avversa ed allora spuntano strane documentazioni riguardanti la corruzione o l'appropriazione indebita!

Ma ormai dalle multinazionali, si è passati alla globalizzazione, novella foriera di enorme divaricazione della forbice tra ricchi e poveri e quindi del nuovo tipo di schiavitù. La schiavitù della manodopera. O fai così o...crepa!

Da una parte ci parlate di Europa Unita e, nella mano nascosta avete in pugno la globalizzazione. Ci parlate di abbattimento dei confini ma favorite il mantenimento delle nazionalità; nessuno parla di ciò che vanno a fare migliaia di persone troppo ben pagate a Bruxelles. Nessuno sa nulla sulla programmazione di un futuro unitario.

Date la preferenza a qualsiasi tipo di macchina citando un avanzamento della civilizzazione senza le contromisure necessarie e non volete renderVi conto che ciò va a detrimento della vita del contadino e dell'operaio e va a minare l'esistenza della famiglia e dello stesso Stato.

Produrre e consumare e riprodurre di nuovo ma fino a quando? La civiltà dei consumi che avete creato si sta dissolvendo qual bolla di sapone. Quale tipo di nuova civiltà intendete proporre o imporre in sostituzione? Forse quella trita e ritrita della socialità?

Voi avete promesso la qualità della vita però non è facile crederVi visto che alcune riviste mediche hanno riportato servizi che attestano che un buon settanta per cento della gente soffre di stanchezza permanente, senza cause apparenti, oppure di ansietà, o di obesità o di difficoltà del sonno o di dolori alle articolazioni o della perdita della memoria.

E' logico pensare che tutto ciò proviene dalla lavorazione dei prodotti alimentari, basata su reazioni chimiche, che portano all'impoverimento della parte realmente nutritiva e che voi autorizzate in nome di un salvataggio della natura che non ha certo bisogno dei vostri inutili interventi. La natura sa cosa deve fare e voi non la potrete mai condizionare!

Il concedere lo sfruttamento oltre il limite della sopportazione del terreno che avviene al di fuori dei ritmi lenti dell'armonia della natura. Non parliamo poi dell'atmosfera contaminata che influisce negativamente sull'organismo dell'uomo mediante il rumore, il piombo, il nitrogeno, le polveri sottili ed i prodotti della combustione delle macchine e così via.

Oppure che si arrivi a lasciar putrefare tonnellate di spazzatura sparse nelle vie o che non susciti preoccupazione o angoscia le persone adatte al lavoro ma disoccupate

Cercate di compensare questa situazione con le Vostre promesse che però riguardano il futuro lontano, mentre l'operaio ha bisogno di vivere giorno dopo giorno, oggi!

Ma forse direte che tutto quanto detto finora e tutto quello che si legge e si sente, altro non sono che chiacchiere fatte circolare appositamente dai Vostri denigratori e diffamatori.

Eppure io penso che Voi siate saliti al potere con inesperienza ed incertezza, proprio come un impiegato si avvicina alla sua scrivania nel primo giorno di lavoro e penso a ciò giudicando il risultato finale dei Vostri passi nel campo del potere. La Vostra conoscenza psicosociale dimostra di essere brillante nella parola ma scarsa nella pratica.

La cittadinanza Vi ha portato al potere nella fiducia di un avvenire migliore per la nazione fatto di benessere e di giustizia però, a quanto pare, anche il comportamento dei giudici viene condizionato dalla Vostra politica, dato che per una stessa sentenza, ci sono giudici che agiscono secondo ideali di destra ed altri di sinistra. Nel dubbio, si fanno durare i processi decine e decine di anni per poi, fors'anche dichiarare la incompetenza a giudicare mandando assolto quell'imputato che, per intanto viene anche a distanza di tempo, additato come un criminale incallito. Ci potete fermamente assicurare che tutti sono uguali di fronte alla legge? Tutti chi ?

Ed ancora posso dirVi che la Vostra azione politica, portata avanti nei vari raggruppamenti che si mascherano sotto le varie denominazioni che vanno dalla Democrazia al Conservatorismo, dalla Destra al Centro o alla Sinistra, risulta buona nella terminologia delle parole ma non nelle ideologie ispiratrici ed ancor meno nella pratica I risultati rimangono nel fumo e nell'ombra per la Vostra incapacità di formulare azioni serie e positive per cui siete costantemente costretti a ricorrere ai compromessi. Non vi è nulla

di peggio del compromesso; lascia pur sempre scontente le parti in gioco e non ha valore per i cittadini che non sanno come muoversi tra leggi, regolamenti attuativi o interpretazioni delle leggi. Lasciamo a parte le sentenze della magistratura che pur fanno testo. Questa indeterminazione, in gergo significa “andare a pescare nel torbido” in modo che nessuno e forse nemmeno Voi, possa rendersi conto di quello che intendevate esprimere.

Non è così, Eminenze, che si concede al cittadino di guardare al futuro. Ciò è solo vivere al presente, non pensare al futuro e giocare al massacro. La testimonianza diretta di ciò è dimostrata anche dalla migrazione dei cervelli e delle giovani leve da ogni Vostra nazione verso altre nazioni, alla ricerca di un *modus vivendi* che possa consentire loro una vita migliore con sovvenzioni giuste alla ricerca.

Ditemi un po', è con questi sistemi che intendete elevare il Vostro Paese in modo da proporlo alla piattaforma elettorale come modello di cultura e di civiltà per il terzo millennio?

E non ditemi che non sapete nulla dei loschi traffici di armi. Funerali a spese dello stato per i militari morti in “servizio di pace”, uccisi da quelle stesse armi che Voi autorizzate a costruire e a vendere. E' con queste armi che si consente di cercare di sovvertire l'ordine dove e quando a Voi comoda. Si consente ai fondamentalisti di uccidere i sacerdoti, oppure in altri lidi, di formare le scuole dei talebani destinati ai sacrifici estremi proprio contro quei militari inviati per portare in quei luoghi la pace... la Vostra pace densa di contraddizioni e intanto le povere famiglie di civili inermi, sono vittime degli attentati dei fondamentalisti...

Dal gruppo dei semplici si levò un urlo inumano : “Talebani non sono assassini... Voi, vigliacchi... nelle nostre case. Tu Venduto!”

Una scarpa volò come espressione di massimo odio verso di me. La schivai per un pelo...

Quell'urlo, si distese rapido e rimbalzò di parete in parete. L'eco ripete varie volte fino ad esaurirsi “Tu venduto...! Tu venduto!”

I Capi di Stato si misero le mani nei capelli. Il popolo ondeggiò. C'era nell'aria una tensione estrema.

Cosa stava accadendo? Grave, gravissimo. Una scarpa lanciata contro l'oratore... nel tentativo di mettere scompiglio, di far fuggire tutti, di sovvertire l'ordine, la democrazia, il diritto di parola.

Alcuni gridavano: Prendetelo, prendetelo. Altri gridavano Uccidetelo, Uccidetelo.

Ripresi immediatamente la parola ed urlai: BASTA!

Anche il mio urlo si ripercuote a mo di eco e, mi sembrò strano che fu sufficiente a riportare l'ordine.

Anche i Capi di Stato furono sorpresi. L'ordine ripristinato con una sola parola!

Mi portarono la scarpa. La presi nella mano e vibrandola nell'aria, ripresi:

“Una scarpa, di qualsiasi numero essa sia, non potrà mai cambiare l'ordine delle cose. I fondamentalismi da qualsiasi parte vengano, è uno dei mali che affligge noi semplici. E' nostro compito cercare di isolare ogni e qualsiasi tentativo di sovvertire l'ordine con la violenza dei gesti e delle parole... Da destra come da sinistra, da una parte come dall'altra. Vergogna a coloro che hanno urlato Uccidetelo, uccidetelo. E' questo che insegnano le religioni di qualsiasi natura siano? Insegnano a giudicare ? ad uccidere senza prima aver cercato di capire il perché delle cose? Da una parte all'altra, dal passato al presente, nessuna di loro ha mai saputo insegnare la sana fratellanza che sta alla base del reciproco aiuto?”

Vidi che stavano portando via il fondamentalista.

“Fermi! che fate? Odio su odio? Lasciatelo libero, lasciatelo libero” Non fatevi trasportare dall'odio, così facendo vi esponete soltanto al gioco dei nostri comuni nemici che in nome della Pace attizzano l'odio e quindi la guerra. Quel gesto sconsiderato, è stato istintivo. Potrà semmai ripeterlo una volta sola visto che ha ancora una sola scarpa ma, solo la sua coscienza, ripensando a quello che ha fatto, lui come altri fondamentalisti di altre credenze, potrà fargli capire se si meriterà il paradiso oppure di finire nella pelle del maiale...o di ritornare indietro nell'ordine delle caste o finire lui stesso di fronte ad una oggi improbabile inquisizione ecc.

“Noi non abbiamo bisogno di gente che compie gesti solo per richiamare l'attenzione su di loro o sulle loro idee. Dimostriamo la nostra forza con la nostra cultura che non è quella del perdono ad oltranza ma nemmeno quella dell'odio. Mai e poi mai dobbiamo stare al gioco che il nostro nemico di propone o impone con le sue azioni.”

Un applauso enorme si levò nell'aria e raggiunse il Cielo. Sentii mille angeli di tutti i colori, di tutte le razze e di tutte le religioni cantare assieme “Shalom, la canzone della pace”

Quindi ripresi il filo del discorso perduto e ricominciai:

“Eminenze, riprendo tralasciando di parlare dei medicinali per la pubblicità dei quali, la stessa casa farmaceutica è obbligata a dire “leggere attentamente le istruzioni perché quel tipo di medicina potrebbe essere causa di malattie anche gravi” e nel foglietto si legge “sono state riscontrate poche cause di morte” Come si fa ad autorizzare simili medicinali? A quali test vengono sottoposti ? E questo lo chiamate amore e protezione nei confronti dei vostri cittadini? O si chiama piuttosto sperimentazione con costi a carico della salute dei cittadini?”

Tralascio anche la questione economica. Troppo a lungo sarebbe il parlare sul Vostro coinvolgimento in tutte le manovre che tendono ad allargare sempre più la forbice tra ricchi e poveri. Ma Vi rendete conto che così continuando si arriverà come ho detto prima, alla nuova schiavitù ? Forse a Voi interessa poco perché state dall'altra parte ma, la Storia insegna che si rischia pur sempre che il vaso trabocchi ed allora tutto ma proprio tutto quello che avete pensato o fatto di male, si ritorcerà su di Voi o sui Vostri figli ai quali avete momentaneamente assicurato danaro e carriera.

E la droga? E l'alcoolismo dilagante? Fanno la fortuna di spacciatori o di venditori disonesti per i quali sono previste pene ridicole, senza tenere in debito conto lo strazio delle famiglie e la rovina di coloro che ne fanno uso. Quanto costa al cittadino che continua a mantenere l'istituto sanitario, tutto questo? Avete forse paura a far pagare seriamente coloro che spacciano? Perché???

E che dire poi della donna, sottratta al vincolo materno, per motivi di lavoro o di mancanza di danaro a causa delle tasse che Voi fate applicare e che Vi consentono di mantenerVi a livelli eccessivi anche e soprattutto se rapportate alla miseria dei cittadini meno abbienti! Alle donne viene consentita la scusante del lavoro fuori casa per portare i soldi necessari a tirare avanti. Così facendo, si fa in modo da poter lasciare che altri crescano i figli negli asili nido, secondo la Vostra istruzione, a sottile manovra psicologica. Basta scorrere o guardare i mass media...robaccia da buttare almeno al 70%. Direte che non siete Voi a volerlo ma sono i giornalisti che danno al pubblico ciò che il pubblico richiede. Nulla di più falso perché siete stati voi a favorire questo tipo di anticultura. Eppoi, chi li nomina i direttori delle testate? Della RAI TV ecc? Sono pur sempre in un modo o nell'altro, emanazioni di partito anche quando si appellano al non impegno.

A causa dell'appiattimento della cultura, ormai tutti sanno tutto di tutto ma nessuno è più in grado di formulare un pensiero continuativo, di sviluppare una creatività, di lavorare di fantasia... Avete sbriciolato alla radice ogni forma di pensiero. concedendo nella cosiddetta "prima serata" quando l'ascolto è maggiore, spettacoli di varietà senza senso se non con senso di violenza, stupidità profondamente erotico anziché divulgare cultura. La democrazia, per Voi, significa solo l'essere lasciati in pace? Ci avete concesso il diritto di voto non per un pubblico governo ma per mascherare le Vostre debolezze Nessuno è responsabile di nulla.

Ritornando alla donna,svincolata dai problemi di madre, può occuparsi dei problemi della società. Questo è un delitto sociale, talmente sottile che essa stessa non riesce a percepirlo e lo pagherà con la crescita dei figli che disconosceranno le radici della propria famiglia e della propria cultura, e che per mancanza di affetto andranno in completa anarchia generazionale, magari per Voi, seguendo i figli dei ricchi che insegneranno loro come drogarsi, come vivere di espedienti. Saranno così buon pasto quando e dove necessario. Tentate di insegnarci la bontà e la comprensione verso coloro che anche con modi illeciti entrano nel nostro Stato, consentendo loro di portare disagio e divisioni nelle Vostre nazioni Giusto accettare bene chi si integra. Non giusto chi in un modo o nell'altro, disturba!

Tutto questo, cari Signori, lo pagherà, per conseguenza, la Nazione stessa e quindi anche i Vostri figli o nipoti o...

Guardando tra la luce che mi illuminava, vidi il mio maggiordomo che mi faceva segno di andare tranquillo verso la conclusione. Non me n'ero accorto ma forse avevo calcolato un po' troppo la mano. Intravvisti le facce dei miei amici che sorridevano. Stavano aspettando solo il momento per screpolarsi le mani e sciogliersi in un battimani interminabile. Dall'altra parte le facce allora serie si erano fatte ancor più serie.

Pensai: "Adesso mi arrestano. Quanti anni di prigione mi daranno?"

Mi avvivai quindi verso la fine del mio lungo discorso.

Alla fine domando : C'è qualcuno tra di Voi che si propone di ridare lo spazio vitale ai bambini e riconcedere loro le madri per la loro crescita e per la loro educazione ? C'è qualcuno di voi disposto a rinunciare agli armamenti in favore di opere per il popolo? Oppure c'è qualcuno di Voi che approva l'abbattimento di grappoli di grattacieli che deturpano ed offendono la natura facendo spazio ad ampi giardini ?

Oppure...? Oppure...? Oppure ...?

Mi accorsi di aver detto questi tre “ oppure “ – che stavano a significare tante e tante altre domande – a sfumatura, proprio come si usa fare per chiudere i lunghi e barbosi discorsi.

Un grande, fragoroso applauso mi accompagnò al mio posto. Vidi il mio autista che annuiva e si felicitava con me. Rividi tutte le persone che avevo conosciuto applaudire freneticamente. Avevo toccato i punti salienti. Avevo toccato i mali del Mondo.

Nel frattempo, lo sparuto manipolo di uomini in doppiopetto grigio o blu stavano animatamente confabulando tra di loro. I lacchè in livrea si erano allontanati. A loro non è consentito ascoltare...!

Mentre ricevevo ancora i complimenti di alcune persone, uno dei Capi di Stato si alzò, con un'andatura tipica di uomo scocciato, andò verso il microfono ed iniziò:

“ Egregio Signore,

Riteniamo che le Sue considerazioni – derivanti dalla seconda opportunità che la vita Le ha offerto di venire in Europa – culla della civiltà - siano rivolte più alla società umana che allo statista conduttore di una Nazione. Andiamo comunque ad analizzare i vari concetti espressi.

Dobbiamo subito lamentare il fatto che queste considerazioni sono al di fuori dell'orbita attuale nella quale l'odierna società europea si muove nella fase del proprio sviluppo.

Lei ignora che gli effetti della presente civilizzazione sono un fatto ormai consolidato, per il quale – mattone su mattone – hanno lavorato i nostri antenati che ci consentono oggi di usufruire di quei benefici del buon vivere attuale, del quale Lei stesso può oggi godere.

Lei deve pensare che abbiamo sconfitto l'ignoranza e buona parte dell'analfabetismo come pure le difficoltà nelle quali si dibatterono gli uomini nei secoli anteriori, fossero essi barbari o feticisti e che ancor oggi, probabilmente, sono presenti in alcuni Paesi del Terzo Mondo dove la nostra civiltà non è ancora arrivata. Eppure, questa non cultura, ancora alberga come sentimento nell'interno dell'animo di alcune persone. Quelle teorie – classiche delle inesplorate selve – furono giuste in quel tempo ma non sono più ammesse nella nostra civiltà né debbono essere ammesse quelle persone che ancor oggi le hanno fatte proprie e cercano di usarle a detrimento di tutto quanto noi, con la responsabilità che ci è propria, stiamo facendo. Queste persone, non dovremmo accettarle, nell'interesse comune, viceversa, il nostro senso di democrazia, ci impone non solo di accettarle ma anche dare loro il diritto di parola e, pazientemente, starle ad ascoltare.

Grazie alle innovazioni ed alle invenzioni, susseguenti al progredire della nostra cultura, come la stampa, la radio, il motore a scoppio, ecc... noi uomini abbiamo un

migliore sistema di comunicazione con il mondo intero. Lei stesso, a quanto ci consta, si è servito di un aereo per venire qui a parlare, Non quindi a cavallo o su di una zattera o peggio ancora a piedi ed a nuoto.

Tutto ciò ci pone a differenza degli animali che pure per lunghi secoli e millenni hanno abitato la terra e che sono sempre rimasti allo stato primitivo.

E' grazie a questo sviluppo che oggi, abbiamo conoscenza in tempo reale di tutti i successi che avvengono nelle zone più remote del pianeta, se non addirittura al di fuori di esso; che ci consente di prevedere e far fronte in tempo reale ad un possibile sconvolgimento della terra o ad un attacco armato di grossa importanza,, per quanto lontano esso sia, o scoprire, grazie allo sviluppo dell'elettronica, agenti interplanetari o fenomeni siderali che possono essere utili o dannosi per gli abitanti della nostra terra e prendere per quanto possibile, immediate contromisure a favore dell'umanità.

Abbiamo conseguito la possibilità di far riposare tanto il muscolo quanto l'attività cerebrale dell'uomo e ciò lo dobbiamo allo sviluppo delle macchine, della cibernetica e all'uso dei sistemi computerizzati.

L'olocausto o la fine dell'esistenza umana o della cultura o di quella che lei chiama fantasia o creatività, non avverrà perché è fuori dalle nostre intenzioni e noi stiamo lavorando proprio per evitarlo; anche se, alle volte, all'uomo della strada, potrebbe sembrare il contrario.

Grazie agli innumerevoli ritrovati della scienza, la vita umana è stata trasformata, l'età media si è raddoppiata ricevendo forza realmente cosmica dal possesso dell'atomo che ci ha consentito di entrare nella ingegneria genetica che ancora ci riserva molte vie di esplorazione. Di queste e di altra scoperte fatte dal nostro sistema, anche Lei, egregio signore, si avvarrà sicuramente. Bello è poter contestare quando non si ha cognizione di causa. Il nostro sistema sicuramente ci condurrà ad un migliore equilibrio di vita; non certo il suo ritorno al medioevo, caro signore.

Voglio ancora presentarLe una testimonianza della nostra onestà, la riscossione delle tasse sul reddito dei cittadini, viene sempre destinata ai servizi per i contribuenti, come dimostra il fatto che cinquemila milioni di dollari sono spesi esclusivamente per la ricerca scientifica e tecnica, anno dopo anno, e altre somme considerevoli vengono messe a disposizione per i rifugiati politici di altre nazioni, per il loro mantenimento e per insegnare loro la nostra lingua e la nostra cultura.

Abbiamo pure inserito nella vita pratica le donne, favorendo il loro intervento in tutti gli ordini della vita umana, come mai era stato pensato prima, e la donna, ha finito quindi di essere strumento passivo al solo favore dell'uomo, inserendosi e lasciandosi guidare o guidando essa stessa lo sviluppo della nostra civiltà e non certo nel senso da Lei voluto.

La burocrazia ci ha consentito un miglior controllo del dominio della cosa pubblica, sempre per il bene comune, ed essa sta dando lavoro a milioni di persone, oltre ad aver avuto il merito di migliorare la qualità della vita e della produzione proprio attraverso l'informazione.

Molti mezzi materiali ed umani sono posti al servizio dei cittadini per ricercare e divulgare le caratteristiche e le elaborazioni dei prodotti alimentari o di quelli di uso personale.

Ignoriamo perciò quali possano essere le fonti dei Suoi punti di vista, alcuni dei quali ci sembrano oscuri, fuori tempo se non troppo indietro nel tempo, ambigui ed irrealizzabili oltre che privi di attualità e che si collocano al di fuori del secolo nel quale viviamo e che anzi si avvicinano di più al comportamento di popoli remoti ormai dispersi che non alla nostra civiltà.

Possiamo credere che questa trasformazione che abbiamo ottenuto nel corso del nostro secolo, sia stata tanto vertiginosamente veloce nel susseguirsi dei fatti, che qualche "mentalità" non sia riuscita ad inserirsi nel progresso e nella realtà che stiamo vivendo.

Sono queste le menti che si rifugiano nell'oscurità o nell'ostracismo, rimanendo indietro con il progresso ed anzi inconsciamente sperando in un assurdo ritorno indietro nel tempo e nell'annullamento di quella civiltà che ha potuto creare questo benessere del quale Lei stesso gode e sa ben sfruttare. Riteniamo che anche Lei come pure quelli che l'hanno applaudito, facciate parte di quello stuolo di persone che vuole portare la civiltà sull'orlo di un baratro lasciando spazio all'anarchia, al caos, alla distruzione, alla dittatura ritornando indietro nel tempo ... senza tempo e senza sostanza.

Vorrei continuare ad esporle il nostro pensiero, le nostre ansie, atte a studiare il miglioramento del benessere dei nostri popoli e della nostra civiltà. Ma mi ribolle il sangue solo al pensare che ancor oggi esistano persone che non vogliono comprendere i nostri sforzi e si pongono al di fuori della umana società, cercando accolti nei meandri degli scontenti. La domanda che rivolgo a tutti voi – disse rivolto alla categoria dei semplici facendo roteare il dito medio da destra verso sinistra – è solo questa: Volete far tornare la umana società indietro nel tempo, nel medioevo senza luce, senza acqua, senza mangiare e senza tutti i meccanismi che oggi ci concedono tempo libero e meno fatica? C'è qualcuno di Voi che ha saputo darci dei validi progetti di cambiamento? C'è qualcuno tra di Voi capace in questo momento di formulare ipotesi alternative? Guardate nel Vostro animo e, sinceramente Vi convincerete che mai come oggi, viviamo un tempo di benessere.

Così stando le cose, accettando il fatto che le sue parole, Egregio Signore, non volevano essere offensive, erano spontanee ed erano dettate solo dalla buona volontà di far del bene, crediamo di averLe abbondantemente risposto e, data la certezza che noi, Capi di Stato di tutta Europa e di tutto il mondo, abbiamo sempre agito in piena consapevolezza e rettitudine per il bene di questa umana società, non crediamo opportuno concederLe il diritto di replica. Abbia, anzi abbiate (e mostrò con il dito il reparto degli uomini semplici) tutta la nostra commiserazione..."

Un silenzio di tomba accompagnò lo struscio delle soles delle scarpe sul pavimento del manipolo di uomini in doppiopetto grigio scuro o blu che si allontanavano scuotendo la testa, accompagnati dai loro lacchè.

Dall'altra parte le dieci...cento...mille... un milione di persone defluivano lentamente in silenzio e a capo chino. Forse sconfitti! comunque non liberi!

Anche il mio autista se ne andò scuotendo il capo, senza salutarmi, senza aspettarmi.

Rimasi solo. Delle dieci...cento...mille...un milione di persone che pur alla fine del mio discorso si erano complimentate con me, nemmeno una era rimasta.

Solo...solo come un cane!

Ma un cane venne. Mi si avvicinò scodinzolando. Era bellissimo. Non un cane di razza, un povero piccolo bastardo. Uno dei dieci...cento...mille...un milione di cani esistenti al mondo.

Anche lui aveva qualcosa da dire.... "bau...bau...bau!" Lo accarezzai.

Non ero più solo!

Eravamo in due pronti a ricominciare la nostra battaglia in favore dell'equilibrio della Natura per la salvezza dell'Uomo e degli animali.

Aveva ragione la signora mingherlina dalla voce di cicala: un cane è molto ed ancora molto più fedele degli uomini !

Mi svegliai, mi alzai mi guardai allo specchio. Non più biancheria finissima, non più vestito su misura, non più cravatta splendente come il sole. Ripercorsi il sogno con la memoria.

Cominciai a pensare che, forse, avevano ragione loro, i Capi di Stato di tutta Europa e di tutto il mondo. Questo è lo scotto che la società di oggi deve pagare per il progresso.

Giustappunto ! In tanti anni di vita, pur essendone integrato, non avevo ancora imparato a vivere inquadrato nel moderno progresso della scienza e della tecnica, della cibernetica o della ingegneria genetica...

Ed alla fine, consentitemi di dire che, purtroppo per me, nell'avanzare degli anni, nonostante io abbia costantemente seguito le trasformazioni della società e mi sia discretamente adeguato ad esse, mi accorgo, con mia somma meraviglia e in barba alle volontà dei Capi di Stato di tutto il mondo, che sono riuscito a conservare integro l'uso del muscolo e della materia cerebrale. Ne sono fiero!

Diego Sivini: nato a Trieste, classe 1939. Una vita dinamica, vissuta nell'ambito delle relazioni commerciali e culturali internazionali, in modo particolare rivolte ai Paesi dell'Est Europa e del bacino Mediterraneo.

Nel tempo libero, si è dedicato a ideare, creare ed organizzare eventi di una certa importanza soprattutto tendenti alla valutazione e lancio di dilettanti operanti nelle varie arti, come pure "i salotti del giovedì" di arte varia e conferenze in favore degli scienziati del Centro di Fisica Teorica di Miramare in Trieste. Inoltre, di convegni internazionali a livello scientifico culturale come "Il cervello e le stimolazioni sensoriali – come e perchè" "La musica tra comunicazione e terapia"; cofondatore dei "Neuroscienze caffè"- la scienza a disposizione della cittadinanza – (con la fattiva collaborazione del prof. Battaglini del dipartimento di Neuroscienze dell'Università di Trieste) ed altre minori per arrivare alla prima mostra delle immaginette sacre "I santi martiri di Trieste e le donne nella storia delle religioni" e specificatamente per Trieste, in campo economico, "Agorà: la pazza lo vuole – riprendiamoci il nostro porto". Cofondatore del giornale a distribuzione gratuita "Password Pass". Presentatore di vari spettacoli d'arte, locali, e di spettacoli di piazza come pure di vari autori di libri, con relativa recensione critica, da alcuni anni collabora con l'artista pittore, ritrattista e scultore Giorgio Delben per il quale offre la versione critica delle opere. E' stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica al tempo degli on. Pertini e Spadolini, del "Cuoricino d'oro" massima onorificenza della Associazione Amici del Cuore, nonché del Mercurio d'Oro e del Premio Trieste che Lavora (queste due ultime per le aziende da lui condotte). Parecchie le apparizioni nelle radio private con le sue commedie e poesie a sfondo economico o satirico, sia dialettali che in lingua, varie apparizioni nelle TV locali. Di lui hanno parlato in varie epoche e in varie occasioni, il Major Nemset di Budapest, il Regceu Delvilag di Hodmezovasarhely (ungheria), lo Jelen di Oradea (Romania), il TM Tineretul Moldovei della Moldavia, oltre a varia stampa nazionale ecc. Numerose le apparizioni nelle varie forme sui quotidiani e settimanali locali. Da anni, collabora con il prof. Porcasi, docente di diritto commerciale internazionale presso l'Università di Trieste (dipartimento di Gorizia).